

EUGENIO CIRESE

ALBERTO M. CIRESE

I CANTI POPOLARI
DEL MOLISE

CON SAGGI DELLE COLONIE ALBANESI E SLAVE

*

I

EUGENIO CIRESE

CANTI DELL'AMORE MATERNO E DELL'INFANZIA
POESIA RELIGIOSA - CANTI AMOROSI

II

ALBERTO M. CIRESE

CANTI DI CIRCOSTANZA E COMPONENTI VARI
TESTI ALBANESI E SLAVI
APPENDICE DI CANTI NARRATIVI

VOLUME SECONDO

DEI

CANTI POPOLARI
DEL MOLISE

CANTI DI CIRCOSTANZA E COMPONENTI VARI

TESTI ALBANESI E SLAVI

APPENDICE DI CANTI NARRATIVI

RIETI

1957

Volume primo

<i>Premessa</i>		p. V
<i>I collaboratori</i>		» IX
<i>Avvertenze</i>		» XIII
Parte prima	Canti dell'amore materno e dell'infanzia	
Capitolo primo	Ninne naune e canzoncine sull'infanzia di Gesù	» 3
Capitolo secondo	“Canzuncelle” per divertire i piccoli	» 23
Capitolo terzo	Cantilene e filastrocche per giochi infantili	» 49
Parte seconda	Poesia religiosa	
Capitolo quarto	Invocazioni e preghiere	» 69
Capitolo quinto	Canti vari sulla Passione. Leggende agiografiche e moraleggianti	» 101
Capitolo sesto	Scongiori	» 147
Parte terza	Canti amorosi	
Capitolo settimo	“Sunette” e “arie de notte”	» 161
	Il canto, la buonasera, il commiato: 163. - L'amore. Bellezze della donna: 165. - Desiderio richieste, proposte: 175. - Fedeltà, disinteresse, tepprezza: 184. - Crocci, rimproveri, pene: 188. - Lonlananza: 191. - Fatica, protesta: 194. - Messaggi e messaggeri: 197. - Amore e morte: 199. - Nozze: 204. - Dispetto, satira, scherzi: 206. - Carceri e carcerati: 219.	
Capitolo ottavo	“Canzone”	» 223

<i>Premessa</i>		p. VII
<i>I collaboratori</i>		» X
<i>Avvertenza e nota bibliografica</i>		» XI
Parte quarta	Canti di circostanza e componimenti vari	
Capitolo nono	“Maitenate”, questue e canti per il maggio	» 31
	San Silvestro, Capodanno, Epifania: 5. - Sant'Antonio abate e Carnevale: 15. - Pasqua: 18. - Canti per il maggio: 20.	
Capitolo decimo	“Zaziambre” e canti per la danza	» 35
	Zaziambre: 37. - Canti per la danza: 42.	
Capitolo undicesimo	Mascherate e farse	» 51
Capitolo dodicesimo	Satire locali e blasoni popolari	» 65
Capitolo tredicesimo	“Carresi” e canti dei “laudi”	» 85
Capitolo quattordicesimo	“Repuôte”	» 99
Parte quinta	Canti delle colonie albanesi e slave	
Capitolo quindicesimo	Canti albanesi di Campomarino, Montecilfone, Portocannone, Ururi	» 121
	Ninne naune: 124. - Canzoncine e filastrocche: 126. - Canti religiosi: 130. - Scongiori: 132. - Canti d'amore e di nostalgia: 134. - Canti scherzosi e satirici: 150. - Canti per la danza: 159. - Canti nuziali: 164. - Lamenti funebri: 166. - Note ai canti albanesi: 170.	

A. M. Cirese
Premessa
al Volume secondo
dei Canti popolari del Molise
1957a

Con la pubblicazione di questo secondo volume dei Canti Popolari del Molise, che vede la luce a quattro anni di distanza dal primo, assolve al dovere di non lasciare interrotta l'opera iniziata e già condotta tanto innanzi da Eugenio Cirese.

Sperava egli invero di poter attendere anche alla redazione di questa seconda parte, ed era venuto segnandone sparsi appunti; ma la rivista di storia e letteratura popolare, cui aveva dato vita nel '53, e l'opera continua che sino alla vigilia dedicò ai suoi versi assorbitono ogni sua energia. Fu una scelta, nel bilancio delle forze e del tempo che egli giudicava gli rimanessero; e se dapprima tentò di tener fede a tutti gli impegni che sentiva d'avere con se stesso (ed io so di che infaticabile tensione egli fosse capace pur nel declino delle forze), poi venne sempre più raccogliendosi nel suo più intimo e personale lavoro di poeta. E nel 1955 appunto ha visto la luce una sua raccolta postuma di liriche, frutto quasi interamente inedito degli ultimi anni di lavoro.

A me, per suo desiderio più volte espresso, restava il compito di condurre a compimento l'opera. Avevo dinanzi il vasto materiale che la sua osservazione diretta, la sua capacità di esortazione e lo slancio di tutta la scuola molisana avevano raccolto. A quel materiale invero ho potuto aggiungere numerosi testi riuniti in vari viaggi nel Molise o attraverso più estese ed accurate ricerche di biblioteca; ma il nucleo fondamentale è restato quello che solo l'affetto che lo legava alla sua terra, e che legava a lui i suoi conterranei, poteva radunare così vario e copioso. Quando ho ripercorso i mille fogli della corrispondenza che egli tenne con tutto il Molise durante quell'anno intensissimo in cui lanciò l'idea della raccolta dei canti e la realizzò, anch'io, che pure avevo seguito quel lavoro da vicino, giorno per giorno, ho misurato forse per la prima volta quanto avesse contato nell'opera il peso della sua personalità, quanto il "miracolo" di cui egli parlava fosse il frutto

dell'opera sua umanissima, della sua "insistente e calda e umile sollecitazione", della "adesione convinta dei dirigenti scolastici", della "collaborazione schietta e fervida dei maestri" molisani. Quest'opera appartiene dunque a Eugenio Cirese, alla Scuola, al Molise.

Di mio ho messo l'ordinamento e il commento. Lo schema che era stato sommariamente indicato alla fine del primo volume ha dovuto subire alcune modificazioni rese necessarie da nuovi apporti di materiale documentario o da un più attento esame di quello già esistente. Inoltre la materia da ordinare e da illustrare ha prospettato problemi diversi da quelli sollevati dai testi compresi nel primo volume: i canti di circostanza e i componimenti in lingua albanese e serbocroata, che costituiscono la parte maggiore di questo secondo volume, hanno infatti richiesto una notevole ampiezza documentaria sia per ciò che concerne il numero e la qualità dei testi da pubblicare, sia per ciò che riguarda le informazioni da fornire per illustrarli. Per i canti delle colonie slavo-molisane, ad esempio, la non facile accessibilità dei documenti e la possibilità di avvalerci dell'aiuto prezioso dei professori Giovanni Maver e Milko Matičetov (che qui nuovamente ringrazio) hanno da un lato richiesto, e dall'altro consentito, la pubblicazione di quanto era stato sin qui raccolto in un secolo di ricerche. D'altro canto le introduzioni ai diversi capitoli e le note ai singoli componimenti hanno dovuto chiarire occasioni e usi la cui conoscenza era indispensabile per l'intendimento dei canti; ed inoltre, per ciò che riguarda l'aspetto più strettamente letterario dei componimenti, in genere meno liricamente liberi che non quelli del primo volume, alla illustrazione etnografica s'è aggiunto di necessità qualche tentativo di individuare le tecniche interne e i procedimenti stilistici (come, ad esempio, nel caso delle satire che abbiamo denominato "loculi" e delle lamentazioni funerarie), o di cogliere contatti di culture (come nel caso dei canti albanesi e slavi). Le stesse appendici di integrazioni e di aggiunte al primo volume, costituite principalmente da canti narrativi religiosi e profani, hanno richiesto un raccordo con la materia già pubblicata nella prima parte.

Per tutte queste ragioni, cui va aggiunta quella della natura e delle capacità di chi questo lavoro di ordinamento e di commento doveva compiere, erano assolutamente inevitabili delle differenze con la prima parte dell'opera. Non mi era consentito conservare quel tono di memoria poetica o quel criterio di scelta da poema rapsodico che così vivacemente hanno caratterizzato il lavoro di Eugenio Cirese; nè le introduzioni e

le note hanno potuto sempre contenersi nei limiti di spazio che avevano nel primo volume. In sostanza ho dovuto adottare dei criteri, fare delle scelte, esprimere dei giudizi di cui non potevo far risalire ad altri la responsabilità. Ed è appunto perciò che il secondo volume si pubblica con il mio nome, ma tutta l'opera resta sotto il nome di Eugenio Cirese: se l'ordinamento e il commento di questa ultima parte sono miei, sua è l'idea dell'opera, suo il merito della raccolta della parte maggiore dei documenti, sua infine la sollecitazione che mi ha spinto a compiere il lavoro, animandomi con il ricordo costante di quanto egli desiderava e sperava.

Per una parte, purtroppo, non mi è stato ancora possibile mantenere l'impegno che Eugenio Cirese aveva assunto: i limiti di spazio, assieme alle notevoli difficoltà tecniche di trascrizione e di stampa, mi hanno impedito di dare in luce i testi musicali: saranno essi oggetto di una ulteriore parte dell'opera, a meno che non si renda possibile una loro ampia utilizzazione in altra pubblicazione più vasta dedicata ai canti popolari di tutta l'Italia.

ALBERTO M. CIRESE